

ARBOREA. Manuela Pintus: tre ville storiche inutilizzate, due cadono a pezzi

«Sbs, beni in abbandono»

Il sindaco alla Regione: debiti tributari per un milione

Patrizia Mocci

INVIATA

ARBOREA. Un patrimonio considerevole. Altrettanto considerevole il debito tributario che la Sbs deve al Comune: gli uffici hanno calcolato un milione di euro fra Imu, Tari e Tasi dal 2012. Dati inseriti nella comunicazione che dal Municipio sta per arrivare alla Regione. Altrettanto pesanti i conflitti sulle competenze. Soprattutto quando si tratta di intervenire su situazioni a rischio: l'ultimo caso si è verificato a Cirras, dove il crollo di un ponte non ha dato alternative al sindaco **Manuela Pintus**: «Ho dovuto chiudere al traffico quella strada per evitare rischi sulla sicurezza» ha spiegato. «Ma non possiamo tenerla chiusa all'infinito». Il problema è che su quella strada ci sono diversi proprietari: la Società **bonifiche sarde** e il Consorzio di bonifica e naturalmente il Comune. Un patrimonio consistente che la Regione sta vendendo alla Società **bonifiche ferraresi**. Dopo diversi tentativi andati a vuoto, ora la trattativa con la società ferrarese è alle battute finali. «Certo avremmo voluto che le aziende locali avessero acquisito la Sbs ma le cose sono andate diversamente», aveva detto il sindaco Pintus qualche giorno

fa. Buona parte del patrimonio che passerà alla società di Ferrara è in abbandono.

IL PATRIMONIO REGIONALE. È davvero esteso e in diversi casi in stato di abbandono. Gli esempi più eclatanti sorgono accanto all'elegante palazzo municipale: la villa del direttore e, pochi metri più in là, la villa del presidente all'interno di due giardini che un tempo erano splendidi con piante esotiche e rare per le nostre latitudini. Un esempio su tutti? L'albero di canfora, originario della Cina, impiantato negli anni Trenta è stato classificato come monumentale dal Corpo forestale: è inserito nell'elenco degli alberi speciali della Regione. «Un vero peccato che questi due esempi architettonici della Bonifica siano in stato di abbandono» va avanti Pintus. Il degrado è visibile anche a quanti passano sulla via principale del paese: il tetto della villa del presidente sta cadendo a pezzi. «È una vergogna che questi edifici decadano» attacca **Giulietta Colusso**, ambientalista e studiosa di Arborea. «Quei parchi erano una meraviglia con piante rare, progettate da uno staff di ingegneri e agronomi della Sbs».

Ci sono ancora la villa Orrù, accanto al campo sportivo, e le ville a Linnas e a Torre vecchia, recentemente ristrutturate ma

inutilizzate. Poi, i cinque magazzini che in passato venivano utilizzati per lo stoccaggio delle materie prime, la Casa del cooperatore (in affitto alla Coop produttori).

LE STRADE. Il territorio di Arborea è segnato da 124 chilometri di strade. «Non sono solo rurali, visto che il 54 per cento delle famiglie abita in campagna» spiega Pintus. «Su queste vorremmo intervenire per la manutenzione e per realizzare infrastrutture per la banda larga. Il Comune è rimasto fuori dal primo bando regionale per i finanziamenti ma c'è la possibilità di entrare nel secondo. Senza questo servizio, oggi diventato indispensabile, le famiglie sono penalizzate. Finora nessuna risposta dalla Regione».

LE CASE IN AFFITTO. È ancora le 46 case date in affitto ad altrettante famiglie che vorrebbero acquisirle ma senza successo. «Per loro è un problema in particolare realizzare lavori» va avanti Manuela Pintus. «Potrebbero andare avanti comunque ma a spese loro e senza avere garanzia sulla proprietà». Il 17 dicembre ad Arborea c'è un importante appuntamento: i sessant'anni della 3A. «È atteso anche il presidente Pigliaru, ma spero che non venga solo per celebrare questa importante azienda».





DEGRADO

Nelle foto di Alessandra Chergia il sindaco Manuela Pintus; in alto, la villa del presidente, della Sbs, in completo stato di degrado; in basso la villa del direttore, il tetto sta cadendo a pezzi. I due edifici fanno parte di un grande patrimonio della Regione, in buona parte abbandonato



«Necessaria proroga per gli ex Compau»

Il primo cittadino di Marrubiu chiede alla Regione di proseguire l'inserimento dei 6 dipendenti

► MARRUBIU

Il progetto per l'inserimento occupazionale dei lavoratori ex Compau deve proseguire oltre il 31 dicembre. L'intenzione dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Andrea Santucci è infatti quella di proseguire il progetto lavorativo degli ex dipendenti Compau oltre la sua naturale scadenza, ovvero il 31 dicembre, utilizzando le economie derivanti dai precedenti progetti per l'occupazione che in paese hanno interessato sei lavoratori. Una decisione che testimonia la grande importanza che questo progetto ha rivestito non solo per i lavoratori, che hanno potuto godere di un'opportunità lavorativa, ma anche per tutta la comunità e per l'amministrazione, che hanno potuto contare su una forza lavoro utilissima per il decoro e la funzionalità degli spazi pubblici, soprattutto in tempi di ristrettezze economiche. «Inoltre la regione ha già approvato l'emendamento con il quale si prevede in bilancio lo stanziamento di un milione di euro sempre per questo tipo di reinserimenti lavorativi, e per questo intendiamo ringraziare» dice Santucci.

L'amministrazione comunale sollecita quindi la Regione per la proroga dei cantieri per almeno un anno o meglio ancora per il prossimo triennio 2017-2019. Non è certo la prima volta che le amministrazioni locali coinvolte chiedono la proroga di questo tipo di progetti. E sempre in tema di salvaguardia dei posti di lavoro, contemporaneamente l'amministrazione comunale, chiede anche alla Regione di entrare con più forza nella trattativa di vendita della Società Bonifiche Sarde alle Bonifiche Ferraresi, col fine di garantire l'occupazione dei 26 dipendenti nella nuova azienda emiliana. Si tratta naturalmente di un altro tema caldo per un territorio in cui i posti di lavoro sono sempre più una ricchezza da salvaguardare.

Cristina Diana



Una manifestazione dei lavoratori ex Compau



Il caso Bios Line

«Noi, ricchi di natura»

Integratori e cosmetici a base di estratti vegetali: l'export è arrivato fino in Australia e Nuova Zelanda
La partnership strategica con **Bonifiche Ferraresi**: 500 ettari coltivati a piante officinali. «In modo sostenibile»

N

egli ultimi mesi ha conquistato le donne dell'altro mondo, australiane e neozelandesi, puntando in particolar modo su BioKap, il marchio che contraddistingue tutti i prodotti per i capelli, dagli shampoo trattanti alle tinture permanenti. Bios Line, azienda padovana leader nella ricerca, formulazione e distribuzione di integratori e di cosmetici a base di estratti vegetali, ha già un presidio in 36 mercati, dall'Europa all'Asia, oltre a essere presente, in Italia, in oltre 4500 punti vendita tra erboristerie, parafarmacie e farmacie, con una crescita costante di fatturato e consenso. Un andamento che conferma il trend positivo degli anni precedenti, con un giro d'affari che è salito dai 25 milioni di euro del 2015 ai 28 milioni di quest'anno.

«La natura è una fonte inesauribile di conoscenza, sta a noi saperla capire e rispettare», afferma Paolo Tramonti, che 31 anni orsono ha fondato Bios Line.

«Amo viaggiare, è sempre un'occasione per nuovi stimoli di riflessione. Partendo da questo concetto e dalla mia innata curiosità, visitando luoghi in ogni parte del mondo, ho trovato spunti e idee per avviare e rafforzare la mia azienda. Oggi i nuovi prodotti nascono in maniera diversa da 30 anni fa. Generalmente è il marketing, che opera a stretto contatto con il reparto ricerca e sviluppo, a dare il primo suggerimento, sulla base dell'andamento del mercato e delle tendenze dei consumatori. Altrimenti lo sviluppo di un nuovo prodotto può partire dalla volontà di individuare nuove soluzioni a un problema, grazie alla scoperta di estratti che consentono la realizzazione di una formulazione ancora più efficace. Per questo nel corso degli anni abbiamo sviluppato un'ampia rete di collaboratori con medici, ricercatori e, soprattutto, con istituti di ricerca universitari, che ci permette di essere sempre aggiornati sui più recenti studi in ambito fitoterapico».

Con 330 referenze tra integratori alimentari, dispositivi medici e cosmetici, Bios Line copre molti aspetti del benessere e della bellezza delle persone: dai prodotti per le vie respiratorie e per sostenere le difese immunitarie agli integratori per contrastare i problemi digestivi, la pesantezza di stomaco, il gonfiore addominale. Poi c'è la linea cosmetica,



Tiratura: n.d.

da pag. 10

Diffusione: n.d.

foglio 2 / 2

Lettori: n.d.**Mensile - Ed. Veneto - Friuli Venezia Giulia****Dir. Resp.: Alessandro Russello****www.datastampa.it**

per combattere gli inestetismi del corpo, e ancora i prodotti per i capelli, una linea di bellezza nata dall'esperienza fitoterapica, per chi vuole prendersi cura della propria pelle e via via una serie di altri prodotti con marchi diversi, da BioKap a Nature's, a Cell-Plus.

«Quest'anno ha riscosso un notevole successo - dice ancora Tramonti - il lancio della linea Centripura. Si tratta di estratti integrali di frutta e verdura fresche che, una volta reidratati in un bicchiere d'acqua, sono gradevoli come un centrifugato fresco, con il vantaggio di poter essere preparati in qualsiasi momento».

Padovano doc, 56 anni, Paolo Tramonti è un uomo dinamico e sportivo. Ama la musica, ama stare con gli amici o leggere un buon libro, anche se il tempo libero è sempre poco. Sostiene che è ancora molto difficile esportare i suoi estratti, perché in molti stati ci sono procedure di registrazione complesse, ma con i suoi prodotti è riuscito ugualmente a entrare anche in Libano, Azerbaijan, Qatar e nell'export vuole essere sempre più presente. Una delle sue scelte più azzeccate è scaturita lo scorso anno, quando ha scelto di aderire, come partner tecnico, al progetto di **Bonifiche Ferraresi**, società quotata alla Borsa di Milano, unica azienda agricola quotata in Europa e la più grande in Italia (5509 ettari) per superficie agraria utilizzabile. «Il progetto - spiega Tramonti - prevede anche la col-

tivazione a regime di 500 ettari di piante officinali: passiflora, melissa, camomilla, finocchio, cardo, carciofo, origano, bardana, salvia e molte altre sono già state coltivate e raccolte la scorsa estate, in entrambe le realtà produttive di Jolanda di Savoia e di Santa Caterina. Con la nostra collaborazione, **Bonifiche Ferraresi** ha realizzato sia la prefattibilità, sia le valutazioni tecniche commerciali relative alla filiera delle piante officinali italiane, la cui lavorazione è effettuata nel centro di trasformazione e di ricerca ubicato nel territorio di Cortona». L'obiettivo del nuovo corso di **Bonifiche Ferraresi**, che si realizzerà attraverso un piano di investimenti di 32 milioni di euro, è quello di affermare un modello di agricoltura innovativo, finalizzato a trasformare la società in un polo agricolo europeo di eccellenza per dimensione, capacità produttiva e qualità dell'offerta, attraverso il presidio della filiera agricola, industriale e distributiva e lo sviluppo in concreto del concetto di sostenibilità in campo agricolo.

Un obiettivo, quindi, che rispecchia perfettamente la filosofia di Bios Line, che per anni ha adottato politiche a sostegno dell'ambiente in tutte le fasi della produzione, dalla selezione degli attivi provenienti da zone a colture controllate, fino alla scelta di un packaging in grado di ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente.

Giorgio Naccari

© RIPRODUZIONE RISERVATA